

VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

19 aprile 2025

**CRISTO, NOSTRA PASQUA,
È STATO IMMOLATO! ALLELUIA
CELEBRIAMO LA FESTA
CON AZZIMI DI SINCERITÀ
E VERITÀ. ALLELUIA, ALLELUIA**

**Dalla Croce la nostra salvezza
e la nostra speranza**

La Veglia Pasquale, costituisce il terzo giorno del Triduo Pasquale, si celebra tra il Sabato e la Domenica della Risurrezione, ed celebra e canta la vittoria definitiva sulla morte e sulle forze oscure del male, e dona la speranza a tutti coloro che credono nel Signore Crocifisso e Risorto. Questa Veglia è il momento più ricco e solenne di tutta la Liturgia cristiana. La Veglia Pasquale, per antichissima tradizione, è la "Notte di Veglia in onore del Signore" (Es 12,42).

La Veglia segue questo svolgimento: dopo un breve "Lucernario", la Santa Chiesa, medita le "meraviglie" (*mirabilia*) che il Signore ha compiuto per il Suo popolo, fin dall'inizio, e confida nella Sua Parola e nella Sua promessa (Liturgia della Parola), fino al momento in cui, avvicinandosi il Giorno della Risurrezione, con i Suoi membri rigenerati nel Battesimo (terza parte), viene invitata alla Mensa, che il Signore ha preparato "al Suo popolo attraverso la Sua Morte e Risurrezione (quarta parte)".

LUCERNARIO

Benedizione del fuoco nuovo, fiamma viva della gloria del Padre; preparazione e accensione del Cero pasquale; Processione e tre "Ostensioni" (soste: fuori la Chiesa, sulla soglia della chiesa, davanti all'altare): la luce del Cero pasquale, da cui vengono, poi, accese tutte le altre luci, illumina la notte del peccato e della morte e comincia ad accendere il fuoco nuovo e a sprigionare una luce nuova nelle nostre notti di peccato e di morte. Dopo la seconda Ostensione del Cero, *Accensione* delle candele all'unica fiamma del Cero e Processione che, preceduta dalla Sua luce, evoca il cammino degli Ebrei, protetti e guidati dalla nube luminosa, verso la Terra promessa. Il Canto dell'**Exsultet** sprigiona la gioia immensa per questa Luce nuova: Gesù Cristo, Luce del mondo che brilla tra le tenebre del peccato e dell'ignoranza e rivela la Gloria del Padre. È l'antico Inno 'Phos hilaron', "Luce gioiosa", che sintetizza questa prima parte della Veglia: O Luce gioiosa, / splendore eterno del Padre santo e amorevole: / Gesù Cristo! Sei Tu che rischiari. / Sei Tu che riscaldi. / Sei Tu che purifichi. Sei Tu che consumi. / Sei Tu che risusciti. / Sei Tu che trasfiguri. L'Exsultet, Annuncio Pasquale : "Cristo, Luce del mondo! Rendiamo grazie a Dio".

Cero pasquale? Perché siamo un Popolo in cammino, che deve attraversare le notti e i deserti della vita e che ha, perciò, bisogno di guida e di luce! Perché accendiamo le nostre candele alla Sua luce? Perché, infine, vogliamo camminare nella Luce e manifestare la nostra gioia di Figli della Luce che si impegnano a trasmettere luce ed a compiere le opere della Luce.

LITURGIA DELLA PAROLA

Apriamo il Libro che ci narra la Storia di Dio con noi! È una Storia d'amore e di salvezza, di creazione e di redenzione. Dio, infatti, non si lascia fermare e disarmare dalle nostre ripetute

infedeltà! È Storia di libertà: Dio ci libera dalla schiavitù e ci dona la possibilità di vivere in un modo nuovo! È Storia di grazia: Dio "trasfigura" la nostra esistenza con il Suo amore.

Le *Lecture* sono Nove: sette tratte dal Primo Testamento e due (Epistola e Vangelo) dal Nuovo. Le *Orazioni*, che seguono ad ogni Lettura del Primo Testamento, esprimono il modo con cui la Pasqua cristiana porta a compimento le promesse e l'Alleanza del passato. La *Liturgia della Parola*: ascoltare per ricordare e attualizzare quanto il Signore ha fatto per noi, dalla creazione fino ad Abramo, Mosè e i Profeti, per comprendere "come il Messia doveva soffrire tutto questo per entrare nella Gloria". Le prime quattro Letture descrivono le "quattro notti" in cui: Dio si manifesta come Creatore del mondo con la Sua Parola creatrice di Luce che rischiara ogni cosa; Dio si rivela ad Abramo che è messo alla prova: deve sacrificare Isacco, il figlio della promessa; Dio interviene a favore del Suo popolo, liberandolo dalla schiavitù egizia; la "quarta notte" sarà quella in cui gli empi saranno annientati e gli ultimi giochi verranno spezzati: è la Notte luminosissima della Pasqua della definitiva liberazione (Salvezza). Seguono altre tre Letture "battesimali": il passaggio dalla morte (peccato) alla vita con Dio. Una sola finalità *unisce* le varie Letture: esse raccontano – rivelano – riaffermano – ripropongono una storia di amore, un amore più forte di tutte le nostre infedeltà, delle nostre ingratitudini, la storia di amore con cui Dio si è legato all'umanità e che trova nell'Incarnazione, nella Passione, nella Morte e nella Risurrezione di Cristo il suo fondamento e il suo compimento.

Genesi 1,1-2,2 **Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.**

Dio crea l'universo e fa l'uomo a Sua immagine e somiglianza.

Salmo 103 **Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.**

Genesi 22,1-18 **Il sacrificio di Abramo, nostro Padre.**

Perché ci raduniamo attorno ad un nuovo fuoco? Perché tutte le nostre notti, hanno bisogno della Sua luce, del Suo calore. Perché ci mettiamo in processione dietro il

Dio mette alla prova Abramo, chiedendogli di sacrificare Isacco, il figlio della promessa. Abramo ubbidisce perché si fida totalmente di Dio e diviene nostro padre nella fede.

Esodo 14,15-15,1 **Gli Israeliti camminarono all'asciutto in mezzo al mare.**

Particolare attenzione questa Lettura, che non dovrà mai essere omessa, in quanto è proclamazione e annuncio del Battesimo cristiano: il passaggio del Mar delle Canne (Mar Rosso), esperienza di una liberazione insperata degli Israeliti che ha realizzato, sottraendoli allo sterminio e conducendoli verso una nuova vita, nella Terra Promessa, annuncia quanto avviene nel Battesimo. Dalla schiavitù si passa alla libertà, dalla morte alla Risurrezione, dall'uomo vecchio a nuova creatura in Cristo.

Salmo (da Esodo 15,1-18): **Cantiamo al Signore: stupenda è la Sua vittoria**

Isaia 54,5-14 **Con affetto perenne il Signore, tuo redentore, ha avuto pietà di te.**

Attraverso Isaia, Dio vuole consolare ("Libro della consolazione") il Suo popolo rivelandogli il Suo grande e indefettibile amore: "Sono io, il tuo Sposo, il tuo Creatore, il Redentore, Dio di tutta la terra"!

Salmo 29 **Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato**

Isaia 55,1-11 **Venite a me, ascoltate e vivrete;** stabilirò per voi un'Alleanza eterna. "O voi tutti assetati, venite all'acqua! Attingete con gioia alle sorgenti della salvezza". La mia Parola la mando a voi come pioggia che rende feconda la terra e la fa germogliare perché "dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia"!

Salmo (da Isaia 12,2-6) **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza**

Baruc 3,9-15.32-4,4 **Ritorna, Israele, e cammina alla Luce del Signore.** Il Profeta canta e contempla la Sapienza di Dio che è stata rivelata al suo popolo in tutte le Sue opere, e noi la contempliamo incarnata in Gesù Cristo.

Salmo 18 **Signore, tu hai parole di vita eterna**

Ezechiele 36,16.17a.18-28 **Vi aspergerò con acqua pura e vi darò un cuore nuovo**

Il profeta, a quanti sono stati deportati e, ora, si trovano in esilio, annuncia che sarà lo Spirito del Signore a guidarli a un futuro di gioia e di gloria. Egli, infatti, radunerà il popolo che era stato disperso, con il Suo Spirito raggiungerà il loro cuore di pietra e lo sostituirà con uno di carne per una nuova creazione! Il Testo, anticipa e prefigura quanto in noi il Battesimo compie e realizza, immergendoci nell'acqua da peccatori e riemergendo nello Spirito come nuove creature, figli Dio!

Salmo 41/42 **Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio**

Epistola Romani 6,3-11:

Cristo risorto dai morti non muore più

La sovrabbondanza della Grazia divina che ci ha raggiunti, ci comunica e ci dona la forza necessaria per sfuggire all'agguato e alla morsa mortale del peccato: con il Battesimo, infatti, siamo posti in una comunione intima con il Cristo Risorto che esige la conversione e la santità della vita nuova. La vita nuova, vita da risorti, comincia fin d'ora assumendo una nuova direzione verso "le cose di lassù", ma giungerà a compimento, quando avverrà il passaggio definitivo "dalla morte alla risurrezione".

Salmo 117 **Alleluia, Alleluia, Alleluia**

il Suo amore è per sempre

Rendete grazie al Signore perché è buono,

Perché il suo amore è per sempre.

La destra del Signore si è innalzata

Non morirò, ma resterò in vita

E annuncerò le opere del Signore.

Canta le meraviglie del Signore la liturgia del ringraziamento per la concreta liberazione dalla morte e ne celebra la *hesedh*: l'amore leale, fedele, gratuito e misericordioso. La Chiesa celebra il Signore (prima strofa) e *ringrazia* il Padre che ci ha salvati in Cristo risorto (seconda strofa)! *Alleluia* è canto di lode gioiosa per la vittoria sulla morte.

Vangelo, Luca 24, 1-12 **Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui! È Risorto!**

Sono le Donne ("Maria Maddalena, Giovanna e Maria di Giacomo e altre donne") che, preparati gli oli aromatici per ungere il corpo di Gesù, alle prime luci dell'alba della Domenica, si recano al sepolcro, per dimostrare tutto il

loro affetto, la loro venerazione, la loro gratitudine per quell'uomo morto; procedevano, chiuse nel dolore e nel silenzio, con il cuore triste e deluso: tutto era irrimediabilmente finito! Quel sogno che era stato così bello, resta ora morto per sempre, sigillato da quella grossa pietra! Dio le sorprende ancora con le Parole dei due in abiti sfolgoranti (Angeli del cielo) che suonano un po' come rimprovero ma soprattutto come rivelazione: "perché cercate tra i morti Colui che è vivo?" "Ricordatevi come vi ho parlato"! La rivelazione è troppo grande per essere taciuta! Perciò le donne, proprio loro, diventano le prime messaggere della Risurrezione, anche se non vengono credute! Non possono che essere vaneggiamenti e fantasie di donne! Pietro, comunque, "si alzò, corse

al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. pieno di stupore per l'accaduto" (vv 11-12). Il racconto evangelico: annota lo stupore di Pietro che apre ad un impegno a ricordare quello che aveva detto Gesù. Non basta la tomba vuota e l'indizio di quei "teli"! Ci vorrà del tempo perché il



travaglio della fede si compia in loro! È solo un inizio! Dovranno ricordare le Parole dette loro dal Maestro Gesù e dovranno farle combaciare (*sympallein*) con la loro fede per poterlo riconoscere Risorto!

LITURGIA BATTESIMALE

La Veglia Pasquale è, per tutti i Cristiani che vi partecipano, l'Anniversario del loro Battesimo, in qualunque data esso sia avvenuto.

Il Battesimo è Sacramento che ci fa partecipare a tutte le Meraviglie che Dio ha compiuto nella Storia della Salvezza. In questa Veglia tutti rinnoviamo la professione battesimale: “un solo Signore, una sola Fede, un solo Battesimo, un solo Dio e Padre di tutti” (Ef. 4,5-6). Il Battesimo fa passare il catecumeno dalla morte alla vita, immergendolo *ritualmente* e realmente nella morte di Cristo, per farlo rinascere alla vita nuova *insieme* con Lui.

La Chiesa, che celebra ogni giorno la Pasqua del Signore, questa Notte, la vive in modo particolarissimo, attraverso i gesti significativi del nuovo Fuoco, che riscalda e rischiara, della nuova Luce, che sgorga dal Cristo Risorto, Vita nuova per l'uomo e per il mondo.

DOMENICA DI PASQUA, RISURREZIONE DEL SIGNORE 20 aprile 2025

CRISTO, NOSTRA PASQUA, È STATO IMMOLATO; FACCIAMO FESTA NEL SIGNORE

Cristo che vive, al di là della morte e oltre ogni forma di morte, all'umanità, oggi, ridona la speranza di non finire nel nulla, al di là di ogni nostro fallimento, oltre tutti i nostri limiti, nonostante la nostra angoscia estrema della morte. Noi Testimoni delle Risurrezione del Signore, mandati ad *annunciare*, come Maria di Magdala, che *corre* verso il sepolcro e *corre via* da un sepolcro vuoto per far *ripartire* la corsa dei Suoi discepoli perché “vedano” e “credano”, ricordando quello che le Scritture avevano preannunciato: “che Egli, cioè, doveva risuscitare dai morti”! Noi, Chiesa del Risorto, oggi, dobbiamo dare la migliore delle notizie: *Il Figlio ha vinto la morte e ci aperto il passaggio alla vita eterna* (Colletta). Dobbiamo *Testimoniare*, come Paolo, che ha vissuto il passaggio, sulla strada di Damasco, dal vecchio al nuovo, sa cosa vuol dire perdere tutto per guadagnare Gesù Cristo, ora riconosciuto come Risorto, come Salvatore, come Amore gratuito, come Liberazione ed Esodo pasquale. Insieme con l'apostolo, *dobbiamo Evangelizzare*: “Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù. Impegno morale per il cristiano che vuole risorgere: far morire la parte che appartiene alla terra, svestirsi cioè dell'uomo

vecchio *dominato* da vizi che deturpano e feriscono la dignità umana, e rivestirsi dell'uomo nuovo, cioè realizzare l'immagine di Cristo Risorto e vincitore che ha nella carità il vincolo perfetto.

Prima Lettura Atti 10,34a.37-43 **Chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome**

Pietro annuncia il perdono dei peccati, non tanto per esortare al pentimento e alla conversione, quanto per mostrare il Cristo come Colui, nel quale e attraverso il quale, finalmente ci si può convertire e ritornare a Dio.

A Pietro non interessa soffermarsi sul peccato dell'uomo, ma testimoniare che Gesù Cristo è stato costituito da Dio “*Giudice dei vivi e dei morti*”, il Signore, cioè, di tutti, Colui nel quale il mistero del vivere (vita) e del morire (morte) trova una soluzione salvifica, in termine di un ‘ristabilimento’ (perdono dei peccati) definitivo della giustizia.

In sintesi, Pietro, nel Testo denso di teologia, cristologia ed ecclesiologia, vuole semplicemente consegnarci questa solenne professione di fede: in Gesù di Nazareth, che passò bonificando e risanando, che è stato appeso dagli uomini ad una croce ma è stato risuscitato da Dio che era con Lui, ed è stato da Lui costituito Giudice e Signore di tutti, vivi e morti, possiamo ricevere il perdono dei peccati, per mezzo del Suo nome! Così, Pietro, nel Discorso in casa di Cornelio, riassume in poche righe il Vangelo di Gesù, la testimonianza del mistero della Sua Morte e della Sua Risurrezione e la missione dell'annuncio.

Salmo 117 **Questo è il giorno del Signore: rallegriamoci ed esultiamo**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il Suo amore è per sempre.*

Dica Israele: il Suo amore è per sempre.

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori è divenuta
la pietra d'angolo. Questo è stato fatto dal*

Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Canta le meraviglie del Signore la liturgia del ringraziamento per la concreta liberazione dalla morte e ne celebra la *hesedh*: l'amore leale, fedele, gratuito e misericordioso.

La Chiesa celebra il Signore (prima strofa) e ringrazia il Padre che ci ha salvati in Cristo risorto (seconda strofa)! *Alleluia* è canto di lode gioiosa per la vittoria sulla morte.

Seconda Lettura Col 3,1-4 **Morti al peccato e risorti con Cristo, cercate le cose di lassù!**

La vita da Risorti: ‘Se siete risorti...’ esortazione con *argomentazione*, le cose di lassù e quelle della terra. Non contrapposizione ma vita nuova battesimale: morti al peccato, a quella parte di noi che appartiene al male, per



essere immersi in Cristo e quindi rivestiti di Lui: essere immersi, spogliati del buio, rivestiti di luce. Morire con Cristo per risorgere con Lui! Morire come *uomo di terra* ('corpo di terra') è risorgere come nuova creatura (cittadini del cielo, di lassù); morire *nell'uomo* vecchio è risorgere *ad* uomo nuovo; *da* schiavo *a* libero, *da* vecchio *a* nuovo.

Il "mortificare" per Paolo non significa "affliggere il corpo con privazioni", astinenze, battiture... Ma dare morte 'all'uomo vecchio' che è in noi, a quella parte che in noi appartiene e tende alla terra, mortificare 'la carne' per vivificare lo Spirito, dare morte all'uomo vecchio perché rinasca l'uomo nuovo. Questo pensiero è sostenuto d'altre affermazioni chiare e nette dell'apostolo: Rm 8,13 "se con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete", e Gal 5,24: "quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocefisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri". Paolo, come già Pietro nella prima Lettura, dimostra e testimonia di essere diventato *uomo veramente nuovo*: è convinto di essere stato "morto con Cristo" e di "essere risorto insieme con Cristo. Egli si sente liberato dalle paure, dalle dipendenze della carne, delle cose di quaggiù e proteso con cuore e il pensiero ormai verso i valori di lassù, dove è Cristo, assiso glorioso alla destra del Padre".

Vangelo Giovanni 20,1-9 **Entrò, vide e credette**

Giovanni, a differenza dei Sinottici, presenta la Passione e la Morte in croce di Gesù, come l'Ora della glorificazione da parte del Padre. *Maria di Magdala*, il primo giorno della settimana, *quando ancora era buio*, si recò al sepolcro: va da sola al sepolcro, non più insieme alle altre donne e non più per ungere il corpo, guidata dalla grata riconoscenza, la spinge un amore grande per il Suo Maestro. I suoi passi verso il sepolcro, passi motivati e sospinti dall'amore puro e tenero di una donna, rappresentano i primi passi e primi segni che consentono a Dio di aprire la tomba in cui la piccola comunità dei Discepoli si era chiusa, impaurita e bloccata, per il trauma subito dalla morte dell'amato Maestro. *La reazione di Maria*, quando vede la pietra rotolata e che il

corpo del Maestro non c'era più è quella più realistica possibile: ella ipotizza il furto del cadavere! Restando nei simboli giovannei: il sole non è sorto ancora, quando Maria si reca al sepolcro! È buio nel suo cuore e nella sua mente!

Maria corre, di buon mattino, quando era ancora buio, al sepolcro e si ferma alla tomba vuota: vide, ritorna agitata a riferire: "hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno portato". Il suo correre è ancora avvolto dal buio: per lei il sepolcro vuoto, non dice nulla! I due discepoli, Pietro e Giovanni, si mettono in cammino a loro volta, corrono verso il sepolcro vuoto! Ma perché vanno, se sanno che il Maestro non c'è più in quel sepolcro? I due discepoli, dunque, corrono insieme verso il sepolcro e partono da una mancanza di fede e iniziano un nuovo cammino di fede,

ripartendo dalla tomba vuota. Animano questo cammino verbi di movimento: *andare, uscire, correre, giungere, entrare, ritornare*. Anche il verbo "vedere" (*blépein, theorein* per Pietro; *horào* per Giovanni) non è un semplice "guardare-vedere" (*blépein*), ma un "osservare" (*therein*) attento e aperto alla contemplazione.

Iniziano a correre insieme, il più giovane va più forte e giunge per primo, ma si ferma e non entra. Lascia entrare Pietro, quale testimone e garante dell'autenticità della testimonianza apostolica. *Pietro* osserva più attentamente l'insieme dei segni di una realtà più complessa, semplificata da Maria nell'ipotesi del furto: il sudario non si trova con le bende, ma piegato e riposto a parte, nel luogo ad esso riservato. Quale ladro di cadaveri avrebbe perso tempo in un'inutile azione di piegare il lenzuolo ampio che avvolgeva tutto il corpo compreso il volto di Gesù? Ma anche questo ulteriore segno non è prova dell'avvenuta risurrezione. Neanche l'acuta osservazione di Pietro può condurci ancora a credere. Occorre fare un salto di qualità, ci vuole uno sguardo del cuore per passare dall'osservazione attenta alla fase ricordo vivo delle Sue Parole, dei Suoi gesti, del Suo amore per vedere la presenza di Dio in quella tomba vuota! È lo sguardo di uno che si è lasciato amare di più per questo ora, entrando "vide e credette". Certo, anche lui dovrà irrobustire questa fede germinale con testimonianza autorevole della Scrittura, quella che non avevano compreso ancora: "che Egli doveva risorgere dai morti". Pietro osserva (*theoreo*) tutto con accuratezza ogni dettaglio: le bende sono poste a terra e il sudario del capo piegato a parte. Ma se ne torna a casa senza alcuna conclusione definitiva, Giovanni entrò, vide (*horào*) e credette. Pietro diventa testimone dell'assenza del cadavere, Giovanni diventa testimone della Risurrezione. Cosa permise al giovane discepolo di credere? È l'intuizione di fede, che nasce dal suo intimo rapporto con il Maestro e lo fa entrare nel mistero: il vedere e l'osservare diventano "contemplazione" di fede: Cristo è risorto, non è più cadavere! Giovanni, in quei segni che "vede", intuisce che Gesù è risorto e ha vinto la morte: non lo

vede, ma lo riconosce oltre l'assenza e crede in Lui! Il discepolo prediletto riesce a vedere e credere proprio perché è quello "che si lasciava amare di più degli altri" dal Signore: la sua visione di Gesù risorto non scaturisce da una "buona vista", ma dalla sua relazione con Lui. Per Pietro, ancora, resta il mistero: anche il suo non è stato un semplice "vedere" (*blépein*), ma un "osservare" (*theoréin*), attento e aperto alla contemplazione. Infatti, il ritorno a casa non è delusione, ma occasione per ripensare e interpretare i fatti "visti" e vissuti: la risposta sarà piena e chiara la

sera dello stesso giorno di Pasqua, nel Cenacolo, dove il Risorto li renderà Suoi Testimoni per sempre!

